

Due piste per garantire gli effettivi

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1029674>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Due piste per garantire gli effettivi



magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Mentre l'aumento del budget dell'esercito sta riscuotendo consensi in Parlamento – la Commissione della politica di sicurezza del Nazionale chiede di destinare alla Difesa 7 miliardi di franchi all'anno – lo scoglio del potenziamento degli effettivi sembra più complicato da superare. Nel dibattito agli Stati sulla guerra in Ucraina, la responsabile della Difesa Viola Amherd è stata chiara: a chi chiedeva di portare l'effettivo regolamentare a 120 mila militi, ha risposto che la priorità del Governo, in questo momento, è di ridurre le partenze anticipate (vero punto dolente, ndr).

È in questo contesto problematico che si inserisce il tema dell'apporto di personale, che il Consiglio federale ha affrontato in un rapporto presentato a inizio marzo. Il problema è noto. Se non riuscirà a ridurre sensibilmente il numero di partenze anticipate, entro la fine del decennio l'esercito avrà difficoltà a garantire l'effettivo reale auspicato di 140 mila militari. L'effettivo reale è quello che comprende la "riserva" necessaria per garantire l'effettivo regolamentare. Accanto a una serie di misure da attuare nel breve e medio termine, il Governo intende assicurare in modo duraturo gli effettivi esaminando in modo approfondito due nuovi modelli di obbligo di servizio.

La prima variante s'intitola "Obbligo di prestare servizio di sicurezza" e prevede la fusione del servizio civile e della

protezione civile in una nuova organizzazione. Da un lato, questa proposta dovrebbe permettere di garantire l'apporto di personale alla Pci, che già oggi ha un effettivo regolamentare di poco inferiore ai 72 mila militi. Dall'altro, dovrebbe poter garantire anche un apporto sufficiente di personale militare, considerato che all'esercito viene data la priorità al momento del reclutamento. La seconda variante prende il nome di "Obbligo di prestare servizio orientato al fabbisogno" ed estende l'obbligo alle donne. Secondo questo modello, tuttavia, verrebbe reclutato solo il numero di persone di cui l'esercito e la protezione civile hanno bisogno, vale a dire circa la metà di donne e uomini soggetti all'obbligo di leva. Esercito e Pci avrebbero teoricamente le spalle coperte, grazie al raddoppio del bacino di reclutamento. Tutti questi adeguamenti, in ogni caso, richiederebbero una modifica della Costituzione e quindi dovrebbero ottenere l'avallo di popolo e Cantoni. Secondo un primo sondaggio effettuato dal dipartimento, in linea di massima c'è la disponibilità a prestare servizio, ma è vincolata a un'utilità evidente per coloro che lo fanno e a una migliore conciliabilità con la vita privata. Sono emerse anche riserve sull'estensione dell'obbligo alle donne fintanto che non sarà raggiunta l'uguaglianza fra i sessi in altri ambiti.

Le varianti inizialmente sul tavolo erano quattro – figuravano anche un servizio civico obbligatorio *tout court* e uno con libera scelta del genere di servizio – ma le prime due sono state ritenute più idonee in un'ottica di lungo termine. Il

servizio civico non è considerato ideale, perché raddoppierebbe il numero di giorni di servizio e creerebbe capacità al di fuori del settore della sicurezza per le quali non esiste un fabbisogno. Il che, a detta del Consiglio federale, solleverebbe la questione della compatibilità con il divieto di concorrenza con il settore privato. L'osservazione non è peregrina. Nella valutazione dell'impiego di persone soggette all'obbligo di prestare servizio presso l'Esercito, la protezione civile e il servizio civile durante la pandemia di COVID-19, il Controllo federale delle finanze ha detto che si sono creati disincentivi finanziari. In certi Cantoni il personale grigioverde e della Pci è stato usato per ridurre gli straordinari dei dipendenti o per compiti di sicurezza, cancellando contratti con le società private.

Il Governo ha incaricato il DDPS di esaminare i due modelli entro la fine del 2024, in collaborazione con il Dipartimento dell'economia. Verrà sottoposta a un esame approfondito anche la proposta di obbligare le donne a partecipare alla giornata informativa (modello Statu quo plus) dedicata al servizio militare e alla protezione civile. La direzione sembra gradita negli ambienti grigioverdi, meno i tempi scelti dal Consiglio federale. Secondo la Conferenza nazionale delle organizzazioni militari mantello (CNOM; presieduta dal già presidente della SSU col SMG Stefan Hostenstein), il termine del 2024 è troppo generoso considerati gli sviluppi della politica di sicurezza in Europa. Di qui la proposta di accelerare i tempi, in modo di disporre di una

base di discussione già entro la fine del 2023. L'osservazione è pertinente, anche perché alla luce della nuova situazione e degli esami preliminari già intercorsi – sono anni ormai che si parla di

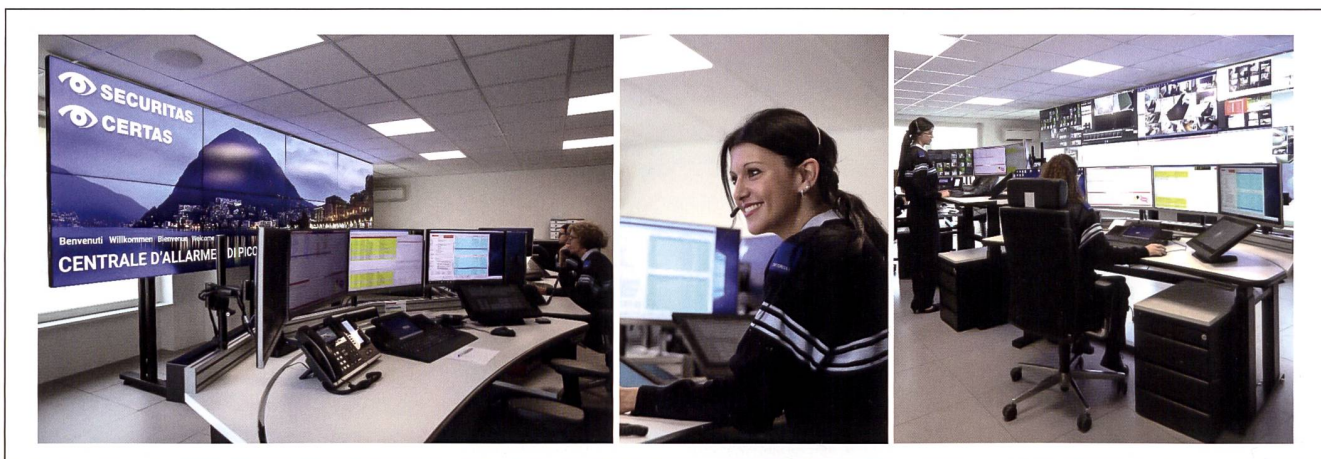
modelli alternativi – è lecito chiedersi se un anno e mezzo non sia sufficiente per un approfondimento. Per la CNOM, la variante “Obbligo di prestare servizio di sicurezza” deve essere considerata in

via prioritaria, perché prevede la fusione del servizio civile e della protezione civile in una nuova organizzazione e assicura il necessario apporto di personale per la PCi. ♦



eco2000

Ingegneria naturalistica e opere forestali
Ing. Alberto Ceronetti
Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch



Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA
Direzione Regionale di Lugano
Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano
Agenzie a Bellinzona, Riazzino e Mendrisio
Tel. +41 58 910 27 27
lugano@securitas.ch

